

SANITÀ. PEDIATRI EMILIA-R.: CHIUDERE I PICCOLI PUNTI NASCITA/FT

DIFFUSO MANIFESTO IN 5 PUNTI: LE FAMIGLIE SCELGANO GRANDI CENTRI.

(DIRE) Bologna, 19 giu. - I pediatri si schierano (ancora una volta) a favore della chiusura dei piccoli punti nascita. E mandano un avvertimento chiaro alla Regione Emilia-Romagna. Non solo invitano viale Aldo Moro a chiudere i centri con meno di 500 parti all'anno (ce ne sono ancora cinque in regione). Ma realizzano anche un documento in cinque punti per raccomandare alle famiglie di rivolgersi alle strutture piu' grandi, per partorire in tutta sicurezza. Manifesto, presentato oggi pomeriggio a Bologna, che sara' distribuito negli ospedali e negli studi dei pediatri di famiglia di tutta l'Emilia-Romagna. L'iniziativa nasce dalle societa' scientifiche di settore a livello regionale, che gia' nel marzo 2017 avevano scritto una lettera all'assessore regionale alla Sanita', Sergio Venturi. Si tratta dell'associazione culturale pediatri; la societa' italiana di neonatologia; la societa' italiana di pediatria; la societa' italiana di medicina perinatale; la Fimp (federazione medici pediatri); e l'accademia medico infermieristica di emergenza e terapia intensiva pediatrica. Tutti insieme per dire, prima di tutto, che "i parti devono essere assistiti in strutture in cui nascano almeno mille bambini ogni anno".

Del resto, segnala Fabio Facchinetti, responsabile scientifico della Societa' di medicina perinatale, "il 40% delle gravidanze hanno complicanze", anche se per lo piu' lievi. In questi anni, aggiunge, "sono cresciute le gravidanze a rischio", sia per un aumento dell'eta' media delle partorienti sia a causa della procreazione assistita. "I parti gemellari in Emilia-Romagna sono passati dal'1% di 20 anni fa al 3% oggi", sottolinea ancora Facchinetti. A questo si aggiunge un calo costante sia delle nascite sia degli stessi pediatri. (SEGUE)

(San/ Dire)

19:51 19-06-18

NNNN

